

GLI ITALIANI  
E LO STATO

*XXIV Rapporto  
dicembre 2021*

**NOTA INFORMATIVA**

Il Rapporto su Gli Italiani e lo Stato, giunto alla XXIV edizione, è realizzato dal LaPolis – Laboratorio di Studi Politici e Sociali dell'Università di Urbino e da Demos & Pi per L'Espresso e La Repubblica. La rilevazione è stata condotta da Demetra con metodo MIXED MODE (Cati - Cami - Cawi).

Periodo 29 novembre - 6 dicembre 2021. Il campione (N=1.211, rifiuti/sostituzioni/inviti: 8.944) è rappresentativo della popolazione italiana con 18 anni e oltre, per genere, età, titolo di studio e area (margine di errore 2.8%).

L'indagine è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti. Fabio Bordignon, Luigi Ceccarini, Martina Di Pierdomenico, Ludovico Gardani, Natascia Porcellato e Alice Securo hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati.

I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100.

Documentazione completa su [www.sondaggipoliticoelettorali.it](http://www.sondaggipoliticoelettorali.it)

## LA NOSTRA DEMOCRAZIA SOSPESA

*di Ilvo Diamanti*

Due anni di pandemia hanno cambiato il nostro sguardo sulla società. Sul mondo. E, naturalmente, sulle istituzioni e lo Stato. Abbiamo (in)seguito questi mutamenti, da molto tempo, nel Rapporto “Gli italiani e lo Stato” curato da LaPolis dell’Università di Urbino e Demos, giunto alla XXIV edizione. La ricerca ha “in-seguito” il percorso tortuoso del Paese nel corso del primo ventennio del secolo. Ha, quindi, permesso di comprendere i riflessi sulla nostra vita impressi da avvenimenti e trasformazioni, in ambito nazionale e inter-nazionale. Tuttavia, a nessuno può “sfuggire” che l’irruzione del Virus ha cambiato tutto. La nostra vita, il nostro modo di “sentire” e di “guardare”. Intorno. Indietro. E avanti. Il presente, il passato e il futuro. Negli ultimi due anni, infatti, il tempo si è fermato. Meglio: sospeso. Perché “segnato” dai confini del Virus. Che hanno quasi “fermato” ciò che avveniva “prima”. E reso im-pensabile ciò avverrà “dopo”. Ieri e domani: difficile rappresentarli. Perché conta quel che avviene oggi. Anzi, ciò che avviene “ora” è già “passato”. Mi rendo conto che, nel presentare il “Rapporto fra gli italiani (quindi, noi) e lo Stato”, rischio di perdermi. E, soprattutto, di confondere coloro che leggono queste riflessioni per “capire” quanto è avvenuto e avviene nel nostro Paese. Nella nostra società. Eppure, occorre partire dalle ricerche che abbiamo condotto e proposto negli ultimi due anni. Perché sottolineano come sia difficile, per gli italiani, per noi, immaginare ciò che avverrà. Guardarsi intorno e avanti. D’altronde, i sondaggi dell’Osservatorio sulla Sicurezza, curati da Demos-Fondazione Unipolis, mostrano la difficoltà, per gran parte degli italiani, di prevedere quando finirà la pandemia. Almeno un anno, secondo oltre metà degli italiani. Mentre il 23% ritiene che durerà ancora molti anni. In altri termini, più di 3 italiani su 4 non riescono a “pensare” cosa avverrà domani. E se, all’inizio della pandemia, questo “disagio” riguardava soprattutto i più anziani, in seguito, e ancora oggi, si è allargato e diffuso fra i più giovani. Che rappresentano il nostro futuro. “Sospeso”, come abbiamo detto. Naturalmente, nel corso degli anni, gli italiani si sono adeguati. Abituati. “L’arte di arrangiarsi”, nel nostro Paese, non costituisce un “vizio”. Un sistema di aggirare i problemi in modo disinvolto e “opportunistico”. Rispecchia, invece, la capacità di tradurre le difficoltà in “opportunità”. Utilizzando le risorse fornite dall’ambiente e dalla tradizione.

Tuttavia, è indubbio che nel periodo del Covid siamo cambiati. Anche nell'ultimo anno. Questo Rapporto, che riguarda "gli italiani e lo Stato" rivela mutamenti chiari. Già osservati nella precedente indagine, presentata un anno fa. Quest'anno, però, si precisano e si rafforzano ulteriormente. Come mostrano i diversi capitoli proposti dai ricercatori e dalle ricercatrici di Lapolis e Demos.

In particolare, si indebolisce la partecipazione. "Scoraggiata" dal lockdown e dai rischi "virali". Questa tendenza, però, non riguarda solo - e soltanto - le iniziative "politiche". Si allarga, invece, a tutti i settori. A partire dal volontariato. E coinvolge le organizzazioni che operano in ambito culturale, sportivo e ricreativo, che accompagnano tutti i contesti. E tutte le età. Dalla fine del 2019, la partecipazione è crollata. Nell'ultimo anno, il declino è proseguito. Al tempo stesso, i cittadini, pervasi dall'inquietudine e dalla paura, hanno espresso una crescente domanda di sicurezza. E di autorità. Così, è aumentata la fiducia nei confronti delle istituzioni di governo, centrale e territoriale. Mentre è divenuta evidente la tendenza alla "presidenzializzazione". Tanto che circa tre cittadini su quattro si dicono favorevoli all'elezione diretta del Presidente della Repubblica.

Al tempo stesso, la maggioranza degli italiani continua a pensare (come negli ultimi anni) che, in nome della sicurezza, lo Stato debba limitare la libertà. Tuttavia, la democrazia non è messa in discussione. Perché, per oltre 7 persone su 10 resta "il migliore dei modelli di governo". Ma si tratta di una democrazia diversa dal passato. È "la democrazia dell'emergenza". Che non può fondare una democrazia stabile. Semmai, una democrazia "sospesa". Segnata dall'emergenza. Come il tempo in cui viviamo. Per questo è necessario guardare avanti. "Oltre". Progettare il futuro. Intorno a noi. Rafforzare le relazioni con gli altri. Cioè, la società. Per non perderci.

# 1. I CITTADINI, LE ISTITUZIONI, I SERVIZI

## **PRESIDENTE TI VOGLIO VOTARE**

*di Ludovico Gardani e Natascia Porcellato*

Andare a votare per il Capo dello Stato: quasi tre italiani su quattro vorrebbero farlo, ed è un atteggiamento trasversale rispetto agli orientamenti politici. D'altra parte, la pandemia ha esaltato il ruolo dei Presidenti: della Repubblica, del Governo, delle Regioni. E ognuno ha contribuito a comporre e rilanciare una mappa della fiducia nelle istituzioni che sembra farsi più ampia e vivace, rispetto al periodo precedente l'arrivo del Covid.

Infatti, secondo i dati dell'Osservatorio Gli Italiani e lo Stato (curato da LaPolis dell'Università di Urbino e Demos), per il secondo anno registriamo una crescita diffusa e generalizzata: ad eccezione delle Forze dell'Ordine (-3 punti percentuali rispetto al 2019, ma sempre al primo posto con un gradimento che raggiunge il 70%), per tutte le altre questi ventuno mesi di pandemia hanno portato a un assestamento (come per il Papa, 67%, +1) o, più di frequente, a una crescita della fiducia. Stato (37%), Regione (42%) Unione Europea (44%) e Presidente della Repubblica (63%) marcano aumenti tra i più significativi (rispettivamente: +15, +12, +10 e +8). La lista delle istituzioni che hanno visto crescere la propria quota di fiducia rispetto al 2019, però, è lunga: Associazione degli Imprenditori (35%, +11) e Sindacati (32%, +9); Comune (45%, +7) e Chiesa (44%, +6); Scuola (59%, +5) e Magistratura (39%, +3); crescono persino Parlamento (23%, +8), Partiti (13%, +4) e Banche (26%, +7), istituzioni verso cui gli italiani mostrano un tradizionale distacco.

L'accresciuta fiducia nelle istituzioni non sembra però tradursi in soddisfazione per i servizi pubblici. La sanità privata (60%) resta largamente più apprezzata di quella pubblica (48%, che pur segna una crescita di 8 punti percentuali rispetto al 2019). La

scuola, privata e pubblica, resta sostanzialmente ferma ai livelli pre-Covid (rispettivamente, 42 e 47%), così come i trasporti ferroviari (36%). Diversa, invece, la sorte dei trasporti urbani, che hanno visto il proprio gradimento assottigliarsi dal 36% di due anni fa all'attuale 27%.

La richiesta di ridurre il peso dello Stato nella gestione delle strutture socio-sanitarie (24%) o scolastiche (22%) resta ancora oggi appannaggio di minoranze, ma l'indice di propensione al privato cresce e raggiunge quest'anno quota 31 (+5 rispetto al 2019).

Il virus, dunque, sta mutando, insieme alla vita di tutti i giorni, anche il rapporto con lo Stato, le sue istituzioni e i servizi essenziali, scuola e sanità in testa. Ma ci sarà un "effetto long-Covid" per questo? Molto dipenderà dalle partite delle prossime settimane: l'elezione del successore di Mattarella e la condotta del Parlamento; la guida del Governo e la capacità di concretizzare i fondi PNRR; la lealtà istituzionale delle Regioni e la tenuta della sanità. In sintesi, dalla responsabilità della classe dirigente, che dovrebbe considerare la rinnovata fiducia di oggi un patrimonio da proteggere. Anzi, di più: un valore su cui ricostruire il Paese di domani.

**LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI**

**Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni?**

(valori % di quanti hanno affermato di avere "molta o moltissima" fiducia, al netto delle non risposte – Confronto con il 2020, il 2019 e il 2011)

	2021	2020	2019	2011	Differenza 2021-2019	Differenza 2021-2011
Le Forze dell'Ordine	70	69	73	72	-3	-2
Il Papa*	67	67	66	50	+1	+17
Il Presidente della Repubblica**	63	58	55	65	+8	-2
La Scuola	59	52	54	56	+5	+3
Il Comune	45	43	38	42	+7	+3
La Chiesa	44	42	38	45	+6	-1
L'Unione Europea	44	39	34	37	+10	+7
La Regione	42	36	30	31	+12	+11
La Magistratura	39	39	36	42	+3	-3
Lo Stato	37	33	22	30	+15	+7
Le Associazioni degli Imprenditori	35	34	24	24	+11	+11
I sindacati: Cgil Cisl Uil***	32	25	23	23	+9	+9
Le Banche	26	23	19	15	+7	+11
Il Parlamento	23	23	15	9	+8	+14
I Partiti	13	9	9	4	+4	+9

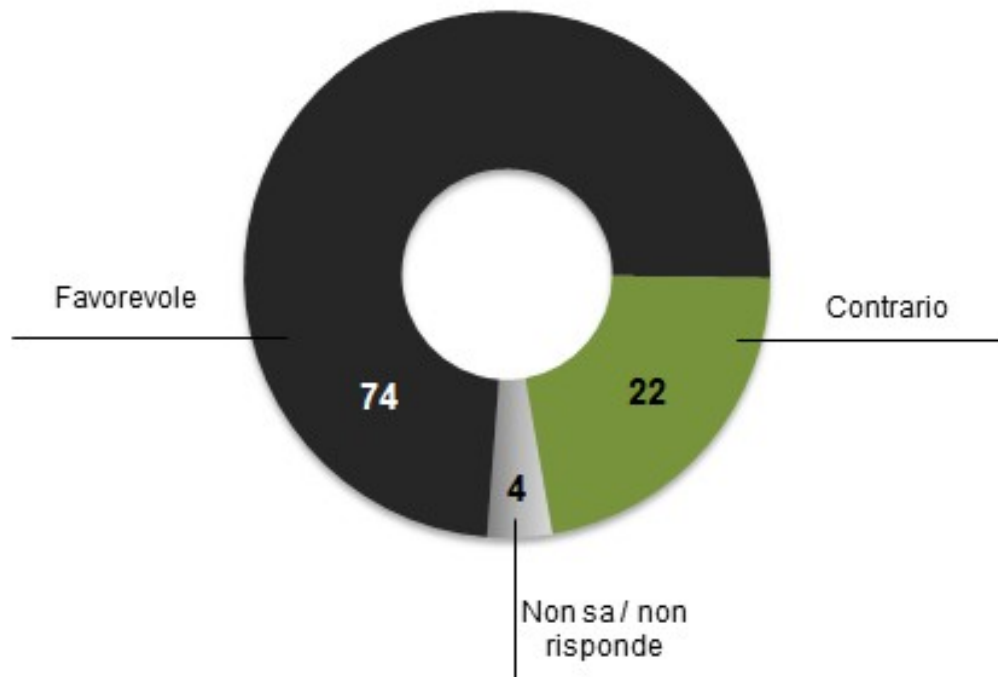
\* 2021, 2020 e 2019: Jorge Mario Bergoglio; 2011: Joseph Aloisius Ratzinger

\*\* 2021, 2020 e 2019: Sergio Mattarella; 2011: Giorgio Napolitano

\*\*\* Nel 2011 il dato è stato rilevato separatamente per Cgil e Cisl-Uil. Il dato proposto è la media tra i due risultati.

**Fonte: Sondaggio LaPolis-Demos per L'Espresso-La Repubblica – Dicembre 2021 (base: 1211 casi)**

**L'ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**  
*Lei sarebbe favorevole o contrario all'elezione diretta del Presidente della Repubblica da parte dei cittadini?*  
(valori %)



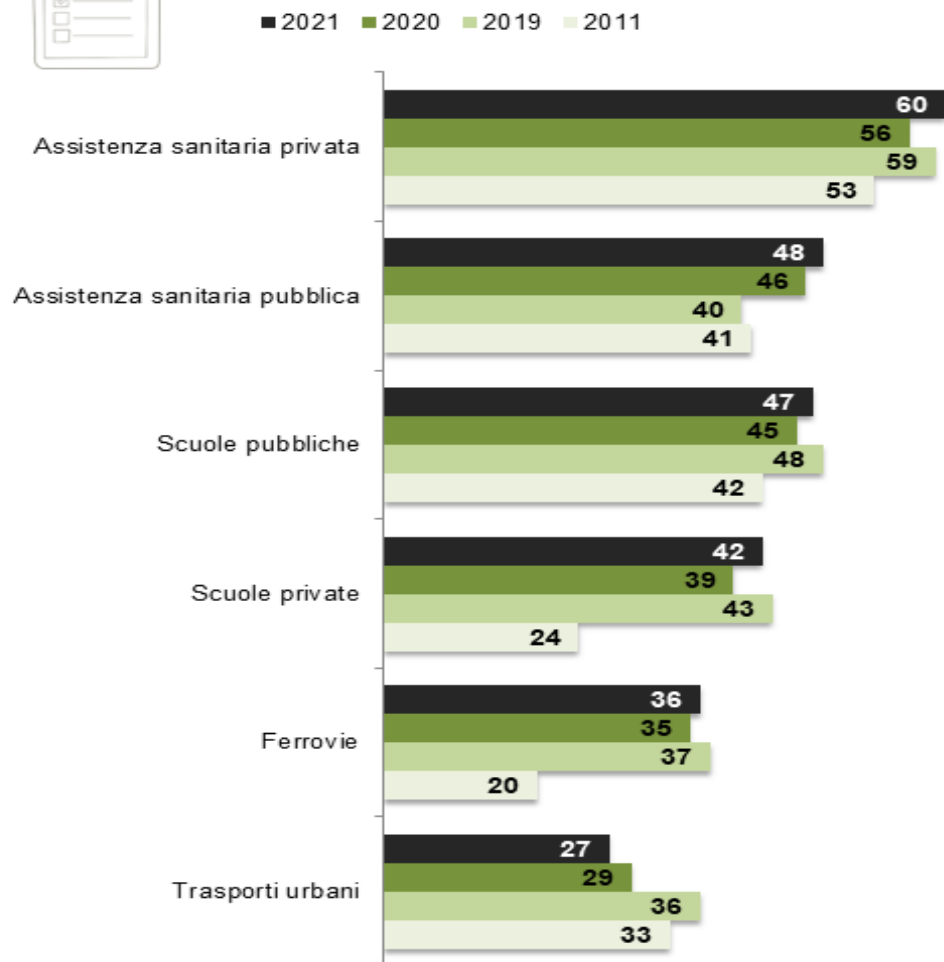
Fonte: sondaggio LaPolis-Demos per L'Espresso-La Repubblica – Dicembre 2021  
(base: 1211 casi)



**LA SODDISFAZIONE DEI SERVIZI**

**Per quanto è a sua conoscenza, quanto si ritiene soddisfatto dei seguenti servizi?**

*(valori % di coloro che si ritengono "moltissimo o molto" soddisfatti, al netto delle non risposte – Confronto con il 2020, 2019 e 2011)*



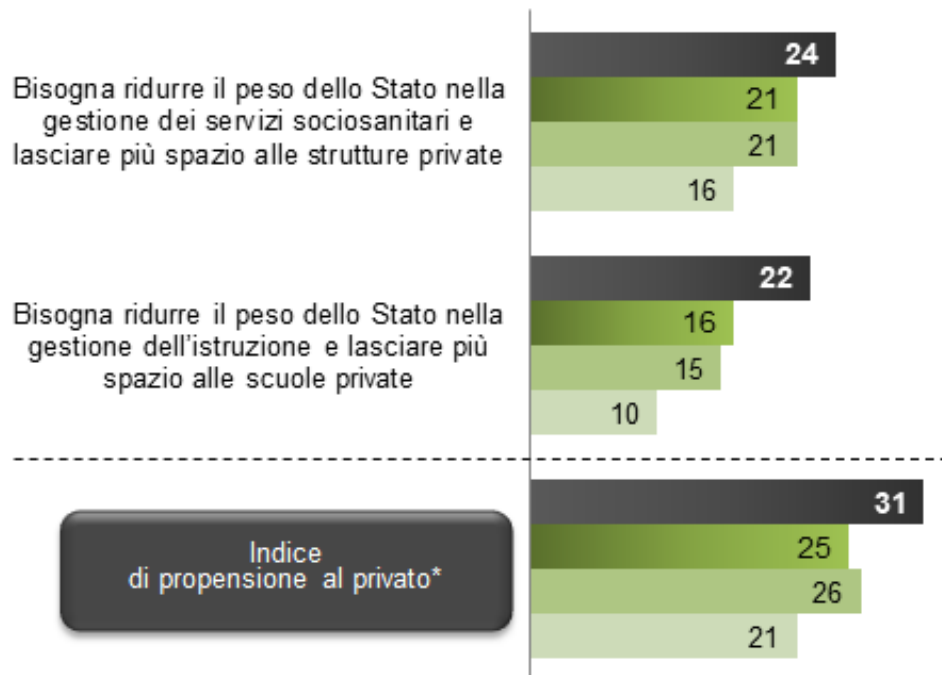
Fonte: sondaggio LaPolis-Demos per L'Espresso-La Repubblica – Dicembre 2021  
(base: 1211 casi)

**PUBBLICO E PRIVATO**

**Mi può dire quanto si sente d'accordo con le seguenti affermazioni?**

(valori % di coloro che sono "moltissimo o molto" d'accordo, al netto delle non risposte – Confronto con il 2020, il 2019 e il 2011)

■ 2021 ■ 2020 ■ 2019 ■ 2011



\*L'indice di propensione al privato si riferisce alla porzione di intervistati che chiede una maggiore presenza del privato nella gestione della sanità oppure dell'istruzione.

Fonte: sondaggio LaPolis-Demos per L'Espresso-La Repubblica – Dicembre 2021  
(base: 1211 casi)

## 2. IMPEGNO E PARTECIPAZIONE

### NON MI IMPEGNO PIÙ

*di Luigi Ceccarini e Martina Di Pierdomenico*

Continuano gli effetti della pandemia sull'attivismo civico e politico degli italiani. Già lo scorso anno si era registrata una contrazione della partecipazione, dopo l'effervescenza osservata nel 2019 con il movimento delle Sardine, dei Fridays For Future e comunque di una mobilitazione "contro" che aveva coinvolto componenti considerevoli della società. Quest'anno, l'Osservatorio su Gli Italiani e lo Stato, curato da LaPolis dell'Università di Urbino e Demos, mostra come la partecipazione si sia ulteriormente ridotta rispetto al 2020, quando c'erano comunque state mobilitazioni all'insegna dell'«andrà tutto bene», segnate da forte emotività durante il lockdown. Le restrizioni per fronteggiare la pandemia hanno inevitabilmente contenuto l'espressione del potenziale civico e di cittadinanza politica degli italiani.

Non significa che non vi siano state azioni collettive che hanno coinvolto la comunità. Le continue manifestazioni no-vax, no-pass, no-mask nelle città, o in rete, ne sono una testimonianza. Tuttavia, fa una certa impressione vedere come tutti gli indicatori siano scivolati al di sotto di quanto si era registrato 10 anni fa. Manifestazioni come flashmob, sit-in, la protesta politica o iniziative di partito (12%) si sono dimezzate rispetto al periodo pre-pandemia. In calo anche quelle legate all'ambiente (27% vs il 42%), alla città/quartiere (26% vs 38%). Lo stesso volontariato (34%) ha perso 10 punti percentuali rispetto al 2019. Ma non è solo la partecipazione nel territorio a mostrare segni di riflusso. Sono state toccate anche le forme di impegno attraverso il consumo critico, che dopo aver coinvolto la metà degli italiani è sceso al 44% e poi al 38% negli ultimi due anni. Si tratta di una tendenza comune all'altra formula di

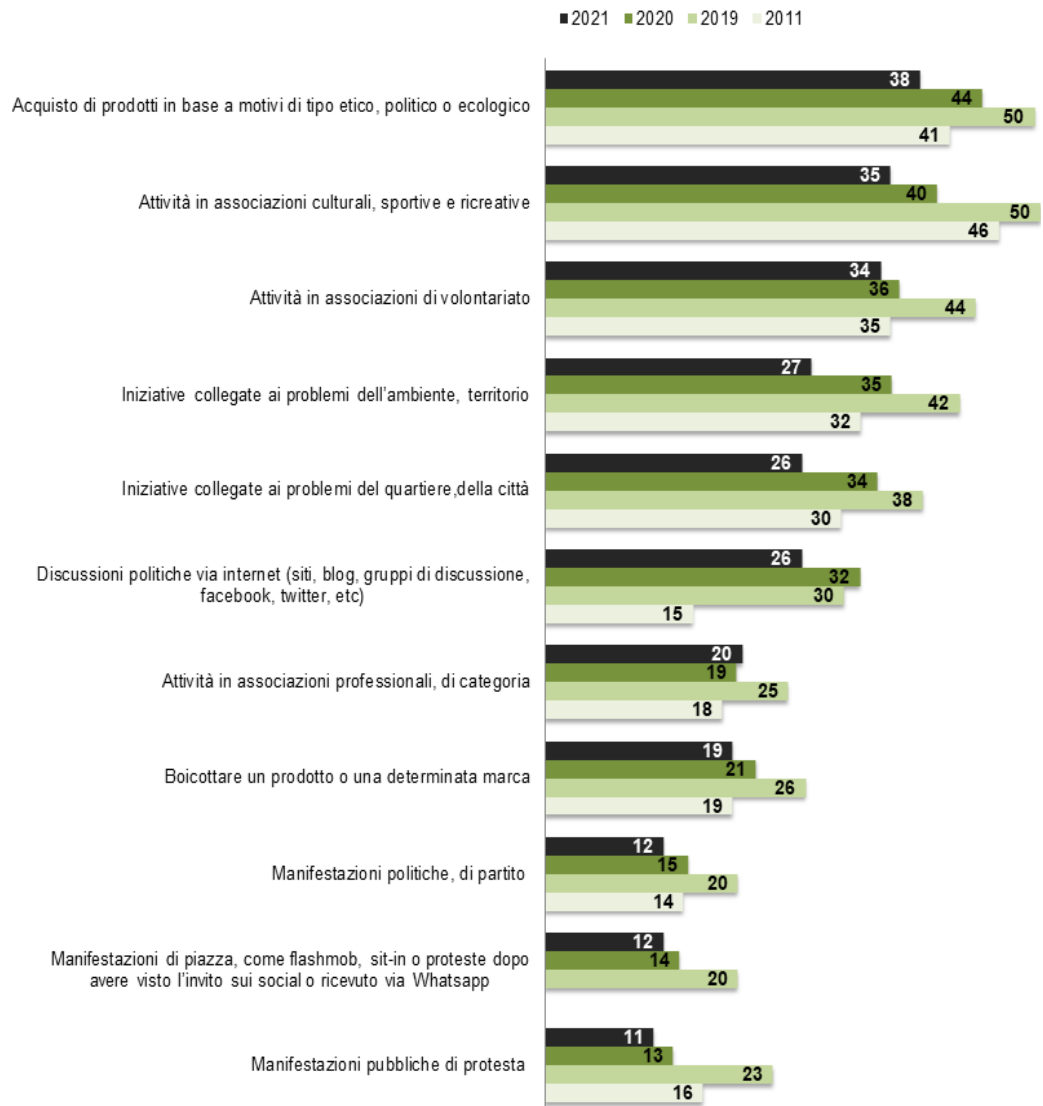
consumerismo politico: il boicottaggio di prodotti o servizi. Lo stesso, anche se in misura minore, è avvenuto per le discussioni politiche via internet (26%). Le petizioni, in maggioranza organizzate online, sono scese dal 37 al 32% e vedono in primo piano il protagonismo dei giovani (57%) e dei giovani-adulti (52%).

La pandemia ha offerto un argomento forte ad alcuni intellettuali e politici che con le loro prese di posizione si sono posti come riferimenti per una minoranza inquieta della società. Quella intimorita e dubbiosa sul vaccino ma anche critica sulla gestione della crisi pandemica. Il sospetto nei confronti dell'establishment - che siano governanti, figure istituzionali o scienziati - si è alimentato grazie al dibattito pubblico che ha preso forma tra chat, salotti tv e protesta di piazza, toccando direttamente il discorso democratico. Tutto ciò si è saldato alla critica verso il sistema della democrazia rappresentativa o all'insoddisfazione verso il suo funzionamento. Questi orientamenti, infatti, sono più diffusi tra quanti hanno partecipato o sono d'accordo con le manifestazioni "no-vax". La rete, in generale, viene vista come uno strumento di critica e denuncia dei governanti, come azione di monitoraggio democratico per il miglioramento della democrazia stessa (55%). "Non luogo" per definizione, la rete è diventata il "luogo" per una porzione di opinione pubblica. In tempi di pandemia viene infatti usata come megafono da una componente minoritaria, impaurita, a volte incattivita, che intreccia la complessa questione delle libertà democratiche e la gestione della pandemia con idee complottiste e una retorica antiscientista.

**LA PARTECIPAZIONE**

**Con che frequenza nell'ultimo anno ha partecipato alle seguenti attività?**

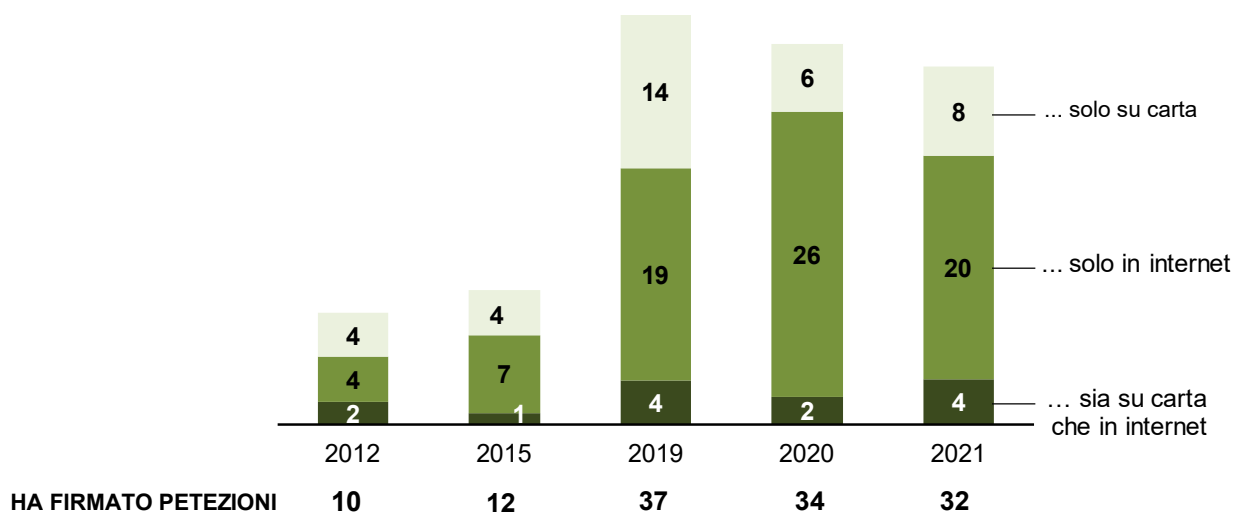
*(valori % di chi ha preso parte "almeno una volta" nell'ultimo anno a ciascuna attività, al netto delle non risposte – Confronto con il 2020, il 2019 e il 2011)*



**Fonte: sondaggio LaPolis-Demos per L'Espresso-La Repubblica – Dicembre 2021 (base: 1211 casi)**

**LE PETIZIONI OFF E ONLINE**

(valori % tra tutti e in base alla fascia d'età di appartenenza – Confronto con il 2020, 2019, 2015 e 2012)



*In base alla fascia d'età*

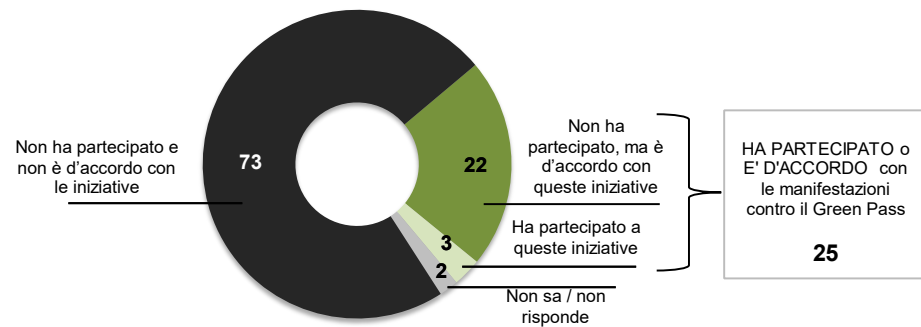
18-29 anni	57
30-44 anni	52
45-54 anni	30
55-64 anni	18
65 anni o più	6

Fonte: sondaggio LaPolis-Demos per L'Espresso-La Repubblica – Dicembre 2021  
(base: 1211 casi)

**LE MANIFESTAZIONI NO-PASS**

**Lei quale posizione assume rispetto alle manifestazioni contro il Green Pass?**

(valori % tra tutti e in base all'opinione sulla democrazia)



in base all'opinione sulla democrazia

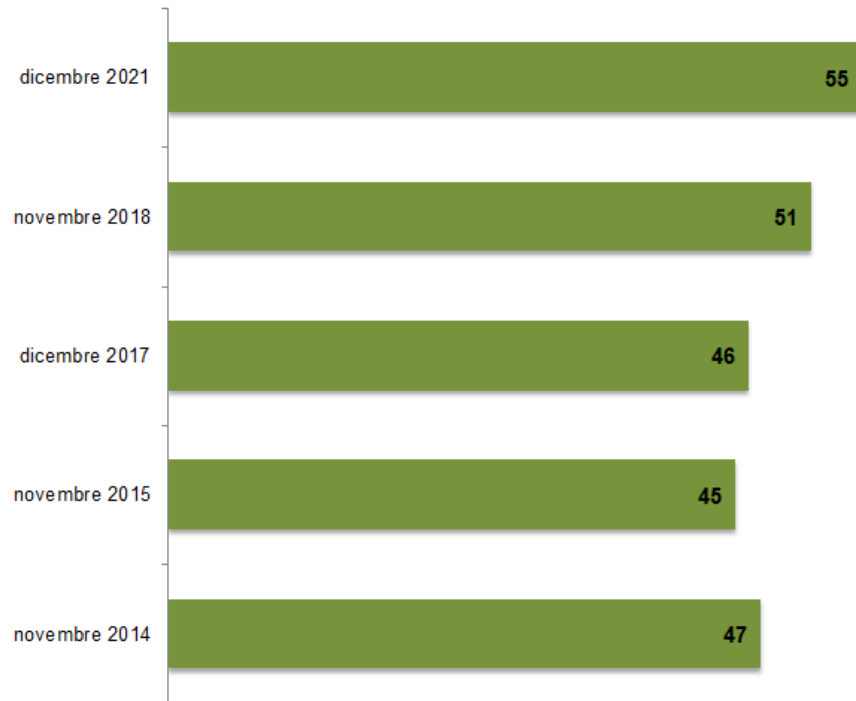
	La democrazia è preferibile a qualsiasi altra forma di governo	In alcune circostanze, un regime autoritario può essere preferibile al sistema democratico	Autoritario o democratico per me non fa molta differenza	TUTTI
Ha partecipato o è d'accordo con le manifestazioni contro il Green Pass	19	37	42	25
Non ha partecipato e non è d'accordo con le iniziative	78	63	57	73
Non sa / Non risponde	3	--	1	2

**Fonte: sondaggio LaPolis-Demos per L'Espresso-La Repubblica – Dicembre 2021 (base: 1211 casi)**

**RETE E MONITORAGGIO DEL POTERE POLITICO**

**Usare Internet per denunciare e criticare pubblicamente l'azione di politici e governanti quanto può contribuire a migliorare la qualità della democrazia?**

(valori % di chi risponde "Molto" o "Abbastanza" – serie storica)



in base alla soddisfazione nei confronti della democrazia - dicembre 2021

valori % di quanti rispondono "Molto"	bassa	media	alta	tutti
Usare Internet per denunciare e criticare pubblicamente l'azione di politici e governanti può contribuire a migliorare la qualità della democrazia?	28	14	19	18

**Fonte: sondaggio LaPolis-Demos per L'Espresso-La Repubblica – Dicembre 2021  
base: 1211 casi)**



### 3. DEMOCRAZIA ED ED EMERGENZA

#### **VOGLIA DI SICUREZZA**

*di Fabio Bordignon e Alice Securo*

Un perimetro da non superare, la democrazia, almeno per una larga maggioranza degli italiani. Un perimetro dentro il quale, tuttavia, l'equilibrio tra i valori da promuovere può in parte ridefinirsi, specie in una fase emergenziale. E trovano spazio elementi di natura leaderistica e tecnocratica.

L'area dell'indifferenza democratica (12%) e dell'apertura a regimi alternativi (17%) rimane tutt'altro che trascurabile: coinvolge, complessivamente, tre persone su dieci. Ma non si è estesa. Durante la pandemia, peraltro, la soddisfazione per il funzionamento della democrazia è tornata a crescere. Dopo essere scesa ai minimi livelli nel 2013 (28%), oggi sfiora il 50%.

Per oltre sette persone su dieci, la democrazia rimane the only game in town: l'unico orizzonte possibile; quantomeno, quello preferibile. Sceso di qualche punto prima delle ultime elezioni politiche (62%), tale dato si è lentamente riportato sui livelli precedenti: trend che rivela l'esistenza di un solido sostegno democratico, in grado di resistere alle numerose turbolenze dello scenario globale. La crisi sanitaria sembra averlo, anzi, rinsaldato, insieme ai sentimenti di fiducia nelle istituzioni.

I dati dell'Osservatorio Gli Italiani e lo Stato, curato da LaPolis dell'Università di Urbino e Demos, rimarcano la capacità di risposta e adattamento della democrazia. Attraverso la continua ricerca di un bilanciamento virtuoso tra principi, valori, diritti. Un processo che traspare anche dalle risposte degli intervistati. Il 40% ritiene che, anche in una situazione di emergenza, le persone debbano essere «libere di muoversi, incontrarsi, lavorare». Ma a prevalere, con il 57%, è la componente di chi pensa che, «per garantire la sicurezza di tutti», lo Stato debba «limitare le libertà». Si tratta però

di un confine mobile, più volte ridefinitosi nei mesi del Covid. Giusto un anno fa, la componente di chi metteva al primo posto la sicurezza raggiungeva il 68%; nelle fasi più acute della pandemia superava il 90%.

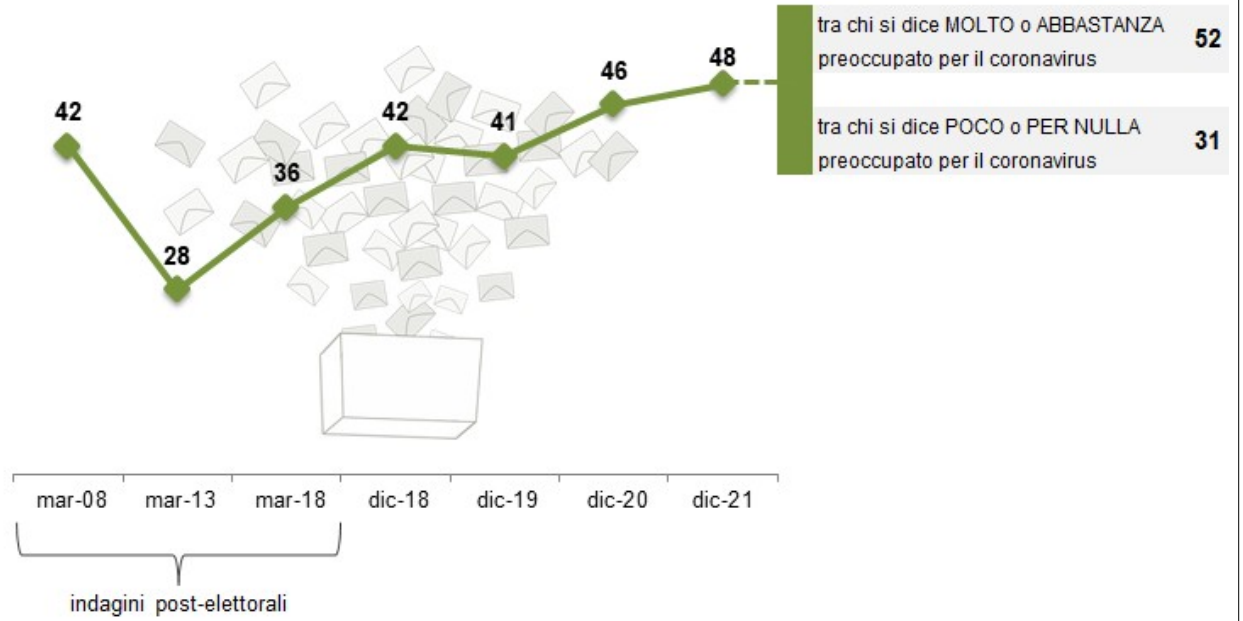
Gli orientamenti dei cittadini sembrano seguire le fasi del contagio. E il livello di insicurezza individuale. Allo stesso modo, la paura del virus risulta collegata alla domanda di leadership e alla predilezione per il “governo dei tecnici”, che presentano comunque un elevato grado di trasversalità, in quanto riflettono la sfiducia nei confronti dei partiti e della politica. Il 60% degli italiani ritiene che il paese abbia «bisogno di essere guidato da un leader forte»: orientamento rafforzatosi negli ultimi due anni, ma già in precedenza maggioritario.

Ormai alla vigilia di importanti scadenze, come l’elezione del Capo dello Stato e l’epilogo della legislatura, il campione si divide nel valutare gli equilibri tra tecnica e politica. Il 44% preferirebbe affidare la guida del Paese a «tecnici con competenze riconosciute» invece che a «politici eletti dai cittadini». Quest’ultima soluzione risulta prevalente, con il 48%. Ma di poco. Si tratta, del resto, di una questione ricorrente, nella storia (e nell’attualità) politica italiana. Destinata ad accompagnarci nei prossimi mesi.

**SODDISFAZIONE DELLA DEMOCRAZIA**

Quanto si ritiene soddisfatto, su una scala da 1 a 10, del funzionamento della democrazia in Italia?

(valori % di quanti esprimono un giudizio superiore o uguale a 6 – serie storica)

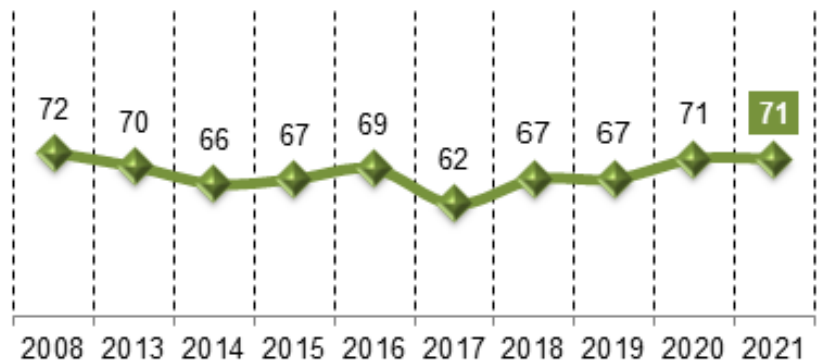
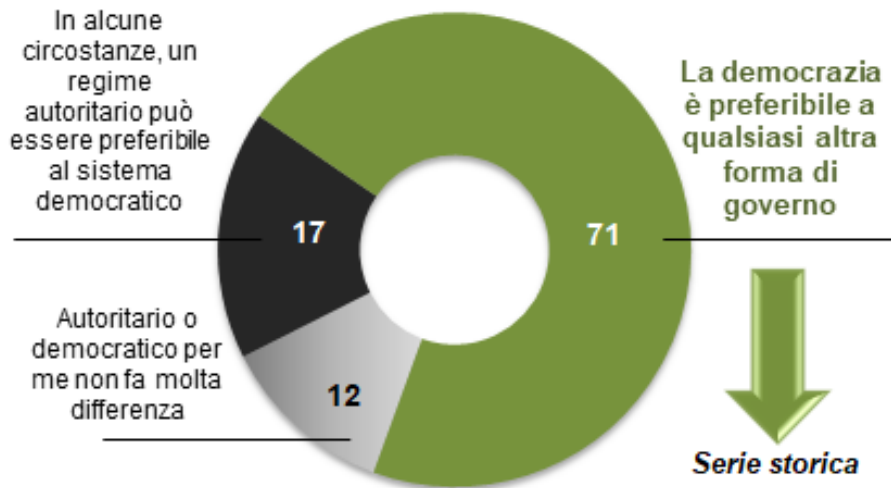


Fonte: sondaggio LaPolis-Demos per L'Espresso-La Repubblica – Dicembre 2021  
(base: 1211 casi)

**DEMOCRATICO O AUTORITARIO?**

Con quale di queste affermazioni si direbbe maggiormente d'accordo?

(valori % al netto delle non risposte)



Fonte: sondaggio LaPolis-Demos per L'Espresso-La Repubblica – Dicembre 2021  
(base: 1211 casi)

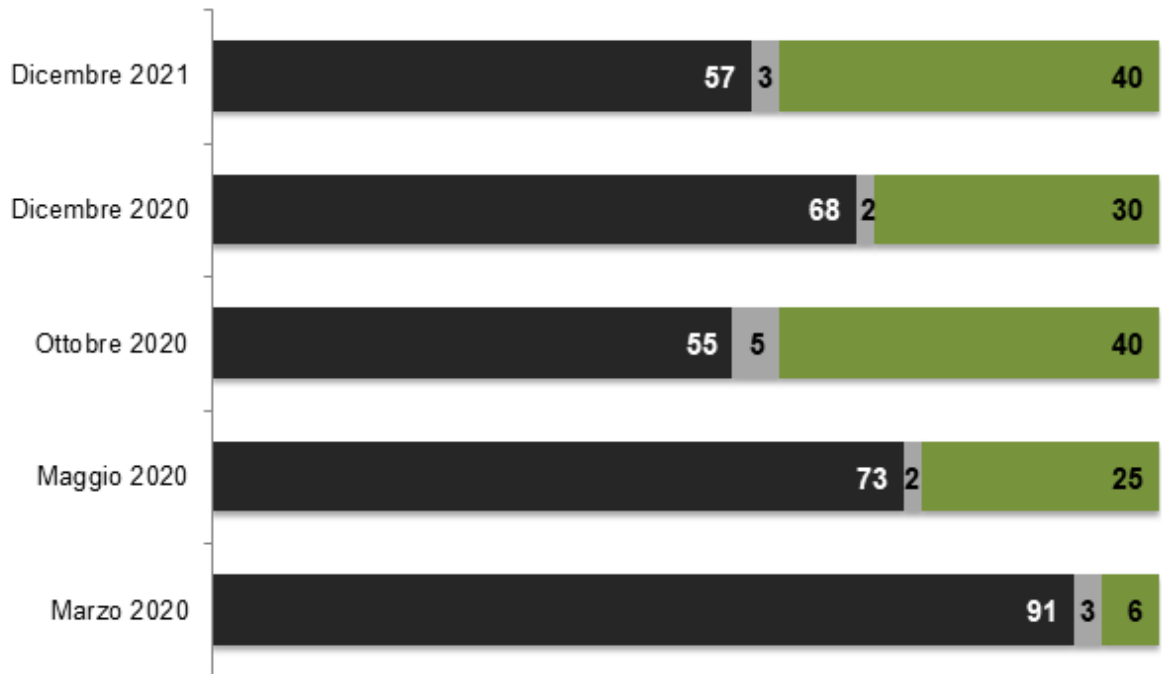
**SICUREZZA E LIBERTÀ**

**Se pensa alle misure adottate per contenere il Coronavirus, in quale di queste frasi si riconosce maggiormente?**

(valori % – serie storica)



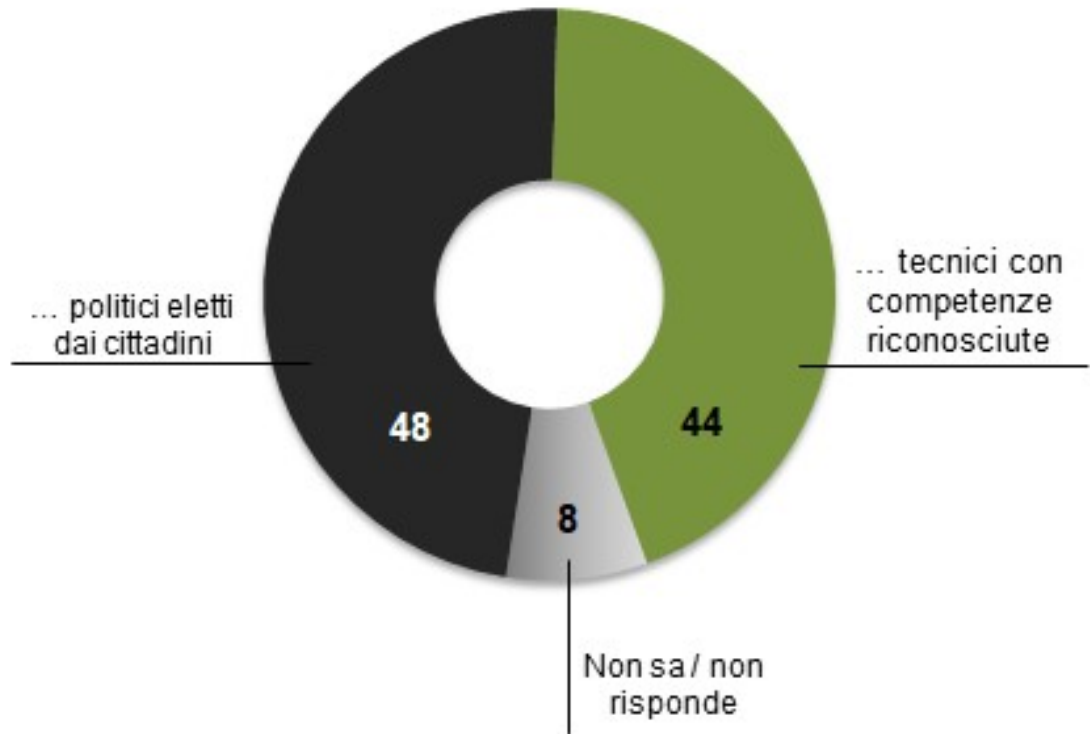
- per garantire la sicurezza di tutti, lo Stato deve limitare le libertà dei cittadini
- non sa / non risponde
- anche in una situazione di emergenza le persone devono essere libere di muoversi, di incontrarsi, di lavorare



Fonte: sondaggio LaPolis-Demos per L'Espresso-La Repubblica – Dicembre 2021  
(base: 1211 casi)

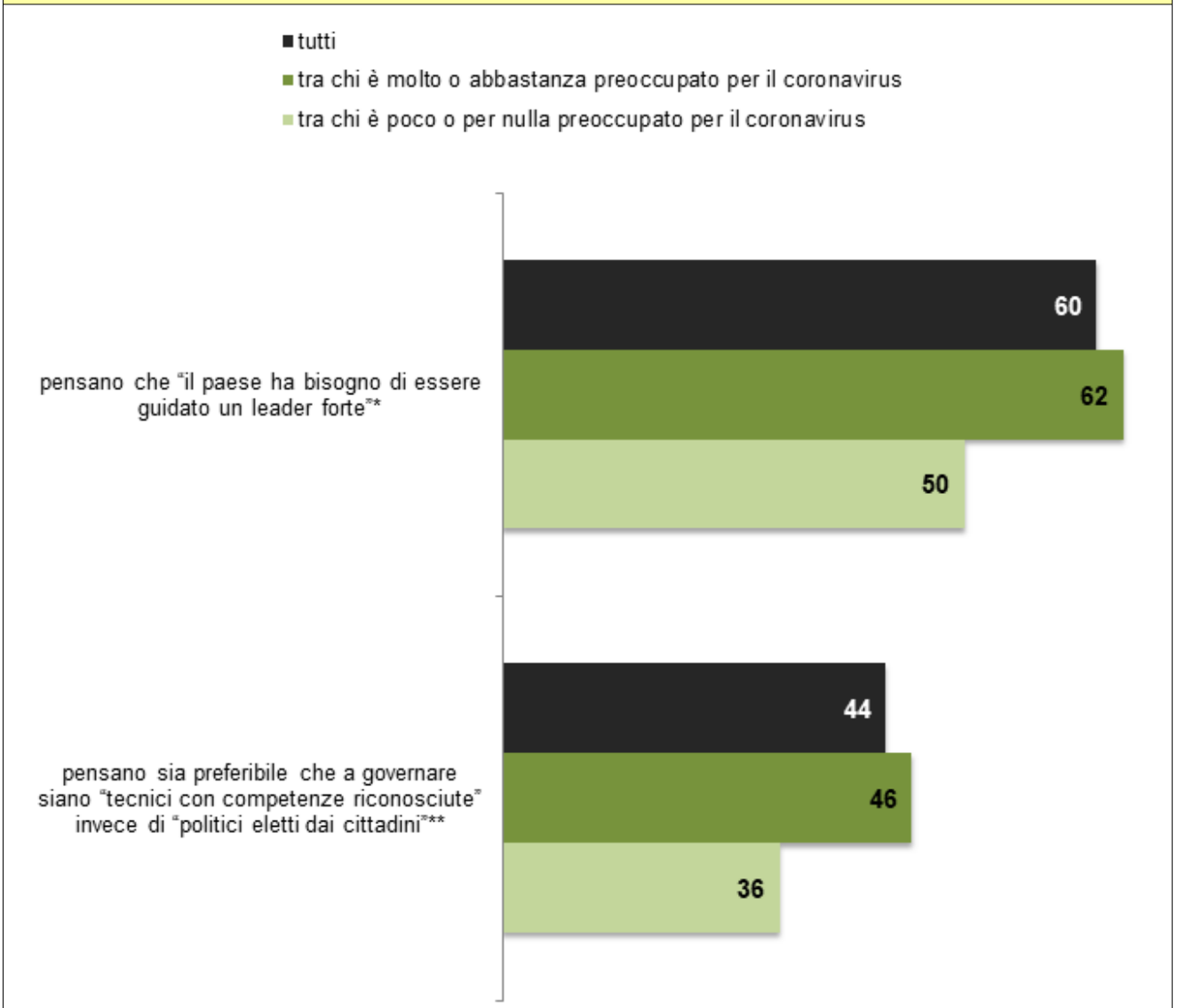
**GOVERNO TECNICO O POLITICO?**

Si discute se sia meglio che a governare siano tecnici con competenze riconosciute o politici eletti dai cittadini. Secondo lei, per il futuro dell'Italia è meglio che a governare siano...  
(valori %)



Fonte: sondaggio LaPolis-Demos per L'Espresso-La Repubblica – Dicembre 2021  
(base: 1211 casi)

**PAURA DEL VIRUS, DOMANDA DI TECNOCRAZIA E LEADERSHIP (FORTE)**  
 (valori % tra tutti e in base alla preoccupazione per il coronavirus)



\* Con quale di queste affermazioni si direbbe maggiormente d'accordo? 1) Il paese ha bisogno di essere guidato da un leader forte; 2) I leader forti sono un pericolo per la democrazia.

\*\* Secondo lei, per il futuro dell'Italia è meglio che a governare siano: 1) Tecnici con competenze riconosciute; 2) Politici eletti dai cittadini.

**Fonte: sondaggio LaPolis-Demos per L'Espresso-La Repubblica – Dicembre 2021**  
 (base: 1211 casi)